



RASSEGNA STAMPA

04/02/11

Asca**P.A.: CERTIFICATI ONLINE, BRUNETTA CONVOCA SINDACATI MEDICI PER 11/2**

Il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha convocato a Palazzo Vidoni per venerdì 11 febbraio i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei medici (pubblici e convenzionati) per l'esame delle questioni riguardanti l'entrata a regime delle certificazioni mediche online. Lo riferisce in una nota lo stesso ministero.

Quotidiano Sanità**Certificati on line: oggi nuova riunione intersindacale**

Si riuniranno nuovamente questa sera a Roma i rappresentanti dei sindacati medici (Anaa Assomed, Fimmg, Cimo Asmd, Aaroi Emac, Fvm, Cisl Medici, Fassic, Intesa Sindacale Cisl Medici, Cgil Medici, Simet e Sumai e Smi) che protestano contro la normativa sulla certificazione di malattia per i dipendenti pubblici.

La scorsa settimana, con una lettera unitaria, i sindacati avevano chiesto un incontro con il ministro Brunetta, prima che entrassero in vigore le sanzioni contro i medici che non utilizzino l'invio on line dei certificati, sottolineando le molte difficoltà tecniche che ancora rendono difficoltoso il funzionamento del sistema di certificazione on line. L'incontro, però, non si è concretizzato, spingendo i sindacati a nuove proteste.

Doctor News**Certificati on line, il problema non sono i medici ma la banda larga**

Nonostante la falsa partenza delle certificazioni on line di martedì, il ministro Brunetta non dà segni di ripensamento e ai giornalisti ribadisce l'intenzione di proseguire per la sua strada, prendendo a modello quanto fanno già altri paesi. **Rispetto ai quali, però, l'Italia lamenta un forte ritardo infrastrutturale. Nella parte di Europa più avanzata, infatti, la banda larga significa reti da 20 Megabit al secondo; da noi la velocità media delle linee Adsl non supera i 4 megabit al secondo e scende a 3,2 o addirittura a 2,6 nelle zone rurali e nei centri con meno di duemila abitanti (dati dell'Osservatorio nazionale banda larga).** E stiamo parlando di valori in download (dati in arrivo), perché nell'upload (dati in partenza) la differenza è ancora maggiore: la "A" di Adsl sta infatti per "asimmetrica" perché lo spazio riservato ai dati in arrivo è maggiore di quello lasciato ai dati in partenza, che da noi spesso non supera i 640 kb al secondo; all'estero invece le linee sono dsl, senza la "A", il che significa banda larga, larghissima, anche quando si invia. E poi c'è la qualità: secondo uno studio della Said Business School dell'Università di Oxford in collaborazione con l'Università di Oviedo, nel 2010 l'Italia era al 26esimo posto sui 30 paesi più avanzati per qualità della banda larga, misurata attraverso capacità di download, capacità di upload e latenza (durata) di connessione. Bastano queste cifre a dare una misura del ritardo infrastrutturale del nostro paese (dove solo il 39% degli abitanti può accedere a una linea a 20 mega, la percentuale più bassa di tutte l'Europa). Un ritardo che nel 2009 il governo si era proposto di colmare con uno stanziamento di 800 milioni per portare la banda larga a tutti gli italiani entro i successivi tre anni. Pochi mesi dopo quello stanziamento è stato utilizzato per assorbire altre necessità di bilancio.

Adn Kronos**BOLOGNA: AGGREDISCE MEDICI PRONTO SOCCORSO E POLIZIA, DENUNCIATO**

E' arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Bologna in stato confusionale e con alcuni graffi sul volto, ma appena i medici hanno cercato di curarlo ha cominciato a dare in escandescenza. Il giovane, un romeno di 32 anni, già seguito dal Sert per via della sua tossicodipendenza, si è anche scagliato contro la Polizia che era giunta sul posto dopo essere stata allertata dal nosocomio.

Il ragazzo, che è stato trovato in possesso di un coltello ed è risultato inottemperante ad un ordine di allontanamento dal Paese e ad un divieto di dimora sotto le Due Torri, e' stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, possesso ingiustificato di armi e per inottemperanza alle misure interdittive stabilite dall'autorità.

Quotidiano Sanità**Onaosi: ultimissimi giorni per l'iscrizione volontaria**

Onaosi: ultimissimi giorni per l'iscrizione volontaria I sanitari non dipendenti pubblici, e già in attività, hanno ancora per pochi giorni un'ultima possibilità di iscrizione all'Onaosi, la Fondazione che tutela gli orfani dei professionisti della sanità.

Oggi, in realtà, come spiega Umberto Rossa, Consigliere di Amministrazione Onaosi delegato alla Comunicazione, la Fondazione offre i suoi servizi, soprattutto relativi al sostegno negli studi e alle disabilità, anche "in favore di figli di contribuenti obbligatori o volontari viventi, nei casi previsti dallo Statuto, e possono fruire delle prestazioni e dei servizi, con costi controllati, anche i figli di contribuenti obbligatori o volontari viventi, gli stessi contribuenti e i loro coniugi".

"L'iscrizione all'Onaosi – conclude Rossa – costituisce una efficace copertura assicurativa prevido-assistenziale davvero conveniente e a basso costo, unica nel suo genere, a tutela del professionista e della sua famiglia. Una occasione vantaggiosa da non perdere".

Il Resto del Carlino

GRAZIE a un innovativo trattamento di ossigenazione extracorporea

GRAZIE a un innovativo trattamento di ossigenazione extracorporea' (Ecmo), un paziente in grave crisi respiratoria (provocata dal virus H1N1, la cosiddetta suina) lunedì scorso è stato trasportato dall'ospedale S.Maria delle Croci di Ravenna al Policlinico S.Orsola di Bologna mentre era attaccato a macchinari appositi che respiravano al suo posto. E' il primo caso di suina di tale gravità che si registra a Ravenna. L'uomo, un 51enne, è stato intubato e ha fatto il viaggio fino a Bologna con una ventilazione artificiale meccanica. «E' la prima volta che accade in Emilia-Romagna spiega una nota congiunta di Ausl e Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna e una nota dell'Ausl di Ravenna l'intervento è stato eseguito da un'equipe multi specialistica. Tutto è andato per il meglio e ora le condizioni del paziente sono stabili». «Lunedì tutto è iniziato alle 14.15 con l'attivazione della Centrale operativa 118 Bologna Soccorso spiega la nota allertata dal Centro Ecmo dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna. Alle 16.16 due mezzi di soccorso attrezzati sono arrivati all'ospedale di Ravenna dove è stato immediatamente attivato il trattamento Ecmo che ha consentito di stabilizzare le condizioni del paziente. L'arrivo all'Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna e' stato alle 19.40.» Dopo tre giorni, le condizioni generali del paziente sono stabili'. Il protocollo della Regione Emilia-Romagna prevede l'immediata attivazione di specifiche professionali (infermieri, cardiocirurghi, cardioanestesisti e personale della sala operatoria Cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria). Nello specifico, l'equipe multispecialistica che ha operato lunedì era composta dagli infermieri del 118 Bologna Soccorso Massimo Baietti, Andrea Franceschini, Daniele Celin con l'operatrice Monica Grandi, dal cardiocirurgo Piero Mikus, dall'anestesista Fabio Caramelli, dal perfusionista Marco la Monica e dagli infermieri Andrea Tiarri e Massimiliano De Cecco. Il paziente, dell'età di 51 anni, era stato trasferito nella Rianimazione dell'ospedale ravennate per insufficienza respiratoria da Broncopolmonite bilaterale. L'uomo presentava un'evoluzione gravissima in ARDS (acute respiratory distress syndrome), indotta da accertata infezione da virus H1N1.

Il Messaggero Abruzzo

Il Gip del Tribunale dell'Aquila ha concesso l'incidente probatorio per fare chiarezza sulla morte di Valeriano Mazzagatti di Teramo, operato sette volte in pochi giorni prima di morire. L'uomo era affetto da una neoplasia. Si tratta della seconda perizia: la prima aveva scagionato i 14 medici e anestesisti dell'ospedale aquilano ignorando il passaggio chiave delle indagini. Il magistrato ha ordinato al perito di esaminare il tratto di intestino e i vetrini finora ignorati per accertare se l'uomo è morto per una grave colpa professionale. Mazzagatti è assistito dall'avvocato Amedeo Ciuffetelli. M.I.

Ansa

VIOLENZA SESSUALE: MOLESTA 3 PAZIENTI, ANESTESISTA CONDANNATO

Tre anni e sei mesi di reclusione e' la condanna che il tribunale di Torino ha inflitto a un medico anestesista accusato di avere molestato sessualmente tre pazienti in ospedale. Gli episodi risalgono rispettivamente al 10 marzo 2002, al 12 ottobre 2004 e al 30 novembre 2006 e si sono verificati quando Corrado D.N. prestava servizio all'ospedale Sant'Anna.

L'anestesista, secondo l'accusa, agiva in occasione della visita preliminare, toccando le donne nelle parti intime in modo lascivo e contro la loro volontà'. I casi sono emersi quando l'ultima paziente si e' confidata con una ginecologa che, tra l'altro, faceva parte di un centro antimolestie attivo all'interno dello stesso ospedale: e' partita una segnalazione alla procura, dove il pm Livia Locci, indagando sul terzo episodio, e' risalita ai primi due. La donna molestata nel 2002 aveva presentato un reclamo alle autorità sanitarie, ma senza esito. Al processo, l'anestesista e' stato difeso dall'avvocato Fabrizio Michelatti. Una delle tre donne si e' costituita parte civile con l'avvocato Gigliola Rubano e ha ottenuto il diritto ad avere un risarcimento.

Corriere del Veneto

Gli specializzandi: «Noi mandati allo sbaraglio»

Troppe responsabilità in corsia e orari massacranti. Ora indaga la procura

PADOVA -La lettera è nel fascicolo del giudice Claudio Marassi. Il pm Roberto D'Angelo ha chiesto di acquisirla, per verificare eventuali responsabilità. La lettera in questione non sono altro che due paginette scritte l' 11 luglio 2008 dagli specializzandi della scuola di Anestesia Rianimazione e Terapia intensiva dell'Università di Padova per denunciare le «situazioni drammatiche» in cui erano costretti a lavorare. Missiva indirizzata all'allora rettore del Bo Vincenzo Milanese, nonché ai vertici e ai professori dell'azienda ospedaliera: il direttore generale Adriano Cestroni, il preside di Medicina Giorgio Palù, il direttore sanitario Luciano Flor, Donato Nitti dell'Osservatorio sulla formazione post lauream, il sovrintendente operativo Giampiero Giron, il direttore dell'istituto di Anestesiologia Carlo Ori. Girata per conoscenza anche al professor Gino Gerosa direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia e al professor Giovanni Stellin,

direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia Pediatrica. La lettera è venuta alla luce nella scorsa udienza del processo a carico del cardiologo Giulio Rizzoli e dell'anestesista Giampiero Gallo. Accusati di concorso in omicidio colposo per la morte di Tatiana Vitacchio Abrahamsohn, spirata a 71 anni il 30 luglio 2008 nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Padova per una intempestiva estubazione e la «successiva reintubazione con posizionamento del tubo in esofago». Una manovra sbagliata che ha avuto tra i protagonisti lo specializzando Giampiero Gallo. E proprio Gallo, diciannove giorni prima, aveva firmato quella lettera-appello, come raccontato in aula dalla sua collega Silvia Tramarin, testimone della difesa. Al giudice la dottoressa ha consegnato la lettera che racconta il disagio di giovani medici chiamati ad «assumere delle responsabilità, umane e professionali, sproporzionate alla loro preparazione ed esperienza». Ma c'è di più nella lettera ora in mano al sostituto procuratore. Gli otto firmatari raccontano di turni massacranti, con un monte ore quasi impossibile da sopportare, ma che «ha un'importanza trascurabile di fronte al carico di responsabilità che pesa sul medico specializzando». Chiamato «senza diretto tutoraggio» -aggiungono -«ad assumere decisioni critiche in materia di trattamento di pazienti estremamente complessi e delicati». Non eroi alla dottor House o altro, la loro paura è che «il mantenimento di tale modello organizzativo configuri una situazione di grave rischio per i pazienti», oltre a chiedere che il tirocinio sia solo «un'attività formativa». Tutto questo messo nero su bianco l' 11 luglio 2008. Il 30 luglio uno dei firmatari si rende protagonista, secondo l'accusa, di una manovra sbagliata che costa la vita a una donna. Ma sulla gestione degli specializzandi ora ci vuole vedere chiaro la Procura. Alla luce di una lettera degli stessi ragazzi che avvertivano i vertici dei possibili rischi. Nicola Munaro

Il Centro

Chirurgia, 95 pazienti in attesa di intervento

Ortona. Mancano gli anestesisti, in soccorso i colleghi di Chieti

SARA FABRIZIO

ORTONA. Il 1° marzo sarà inaugurato il nuovo blocco operatorio del Bernabeo. L'impegno ufficiale del manager della Asl, **Francesco Zavattaro**, nell'incontro di mercoledì con l'assessore alla sanità, **Giuseppe Granata**. Il problema da risolvere è la carenza di anestesisti che blocca le attività operatorie. Emblematico il caso della Senologia che ha dovuto rimandare a casa 7 pazienti oncologiche. Ma anche gli altri reparti soffrono. «La chirurgia diretta dal professor **Vincenzo Cancelli** ha in lista 95 interventi e, in molti casi, l'attesa è anche di due mesi», dice il presidente del Tdm, **Giuseppe Tatasciore**. Per il problema degli anestesisti la Asl ha trovato una soluzione che entro lunedì dovrebbe permettere al Bernabeo di tornare a riaprire le sale. Fino ad allora solo urgenze. «Dato il blocco delle assunzioni e la sospensione da parte del Consiglio di stato della riconversione dell'ospedale di Guardiagrele che avrebbe portato 50 unità al Bernabeo, la Asl ha prospettato questa soluzione», racconta Granata, «si stanno raccogliendo le disponibilità degli anestesisti di tutti gli ospedali della Asl a fare turni aggiuntivi notturni al Bernabeo. In questo modo gli anestesisti di Ortona coprirebbero i turni giornalieri continuando a lavorare in sinergia con le varie equipe del Bernabeo. Il problema dovrebbe essere risolto in settimana. Intanto la Asl ha chiesto alla Regione di presentare al governo la richiesta per assumere in deroga un chirurgo, tre anestesisti e tre radiologi». Nell'incontro, cui ha partecipato anche il direttore sanitario generale, **Amedeo Budassi** sono state affrontate anche altre questioni. «Il governo ha stabilito che ogni Asl può avere due unità operative complesse di ortopedia», dice Granata, «questo significa che sul territorio possono esserci più reparti di Ortopedia. La Asl ritiene fondamentale la collaborazione tra Chieti e Ortona. Il reparto del Bernabeo, così come l'ospedale, è strategico anche per il policlinico. Il manager ci ha assicurato che nessuno ha intenzione di depotenziare né chiudere Ortona. Altra notizia confermata è quella dell'accordo per il trasferimento del Fivet, centro fecondazione assistita, del professor **Tiboni** ad Ortona».

Il Resto del Carlino Ravenna

IN MEZZO a tante notizie negative che riguardano gli ospedali, crediamo sia il caso di evidenziare invece che a Ravenna le cose funzionano e bene. In particolare ci riferiamo all'esperienza avuta al reparto di Rianimazione del locale ospedale, dove abbiamo trovato grande professionalità, competenza e disponibilità da parte di medici, infermieri e di tutto il personale. E non è un giudizio frettoloso, visto che Rosaria Licata, una nostra familiare, è rimasta ricoverata lì 70 giorni, durante i quali abbiamo toccato con mano che Ravenna ha un ottimo reparto di Rianimazione con tante persone in gamba che ci sentiamo di ringraziare. Un esempio edificante per chi si trova a convivere con la sofferenza che è già una prova di per sé e che tutto il personale ci ha aiutato a superare. Famiglia Pagano Pesaro *** E' UN vero piacere, in una rubrica in cui si parla spesso dei problemi della città, ospitare una lettera con grandi elogi per il nostro ospedale. Certo, le critiche servono per crescere e per migliorare, ed è in questa ottica che ricevono sempre grande attenzione. Ma è giusto, ed anche bello, riconoscere i meriti di chi lavora con professionalità, competenza e passione: cosa che, in questo caso, è successa nel reparto di Rianimazione del Santa Maria delle Croci. C'è anche un altro aspetto che vale la pena sottolineare in questa vicenda: quello della riconoscenza. Non è scontato, in un mondo dove tutto è sempre dovuto, pronunciare la parola grazie. Ma evidentemente chi si trova a

convivere con la sofferenza per settanta giorni in un letto del reparto di Rianimazione, riesce a riconoscere meglio i grandi valori della vita. E anche ad apprezzare sino in fondo chi, tutti i giorni, fa qualcosa per gli altri.

La Sicilia

Un commissario gestirà l'ospedale «Civico»?

Dimissioni di Allegra, interim a Li Donni.

L'assessore Russo deciderà fra successione o incarico sostitutivo

L'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, per la gestione dell'azienda ospedaliera «Civico» potrà scegliere fra la nomina di un nuovo manager, dopo le dimissioni di Dario Allegra, e il commissariamento. È probabile che l'assessore opti per la seconda soluzione, per affidare il più grande nosocomio della Sicilia ad un tecnico che risponda direttamente a lui ed evitare di essere tirato per la giacca dai partiti con una nomina politica. Allegra era stato nominato in quota Forza del Sud, partito che poi è uscito dalla maggioranza di governo. La «fumata bianca» dovrebbe arrivare a breve. Nell'attesa, in base alla riforma sanitaria, le competenze di Allegra passano ad interim al più anziano tra il direttore sanitario (Renato Li Donni) e il direttore amministrativo (Carmelo Pullara). Tra i due è più avanti con l'età Li Donni. Del caso si è discusso ieri in una lunga riunione in assessorato.

Secondo Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici, «la crisi al vertice del Civico va risolta in tempi brevissimi. E, visto il particolare momento che sta vivendo la sanità palermitana, è auspicabile una soluzione interna all'ospedale». Sulla stessa scia Uil Fpl e Fp Cgil. Quest'ultimo sindacato ha aggiunto che «le cariche direttive non possono essere più paraventi politici dietro cui nascondere le inefficienze del sistema».

Intanto le dimissioni di Allegra sono diventate terreno di scontro politico. Per il sindaco, Diego Cammarata, «desta perplessità che la stima di Russo nei confronti di Allegra si sia rapidamente dissolta subito dopo l'uscita di Forza del Sud dalla maggioranza di governo». Per il deputato nazionale Angelo Lombardo (Mpa), fratello del governatore siciliano, «non c'è nessuno scandalo. È nelle prerogative dell'assessore relazionarsi in maniera dialettica con tutti i dirigenti e manager. Auspico che le corrette dimissioni di Allegra possano aprire un'attenta verifica dell'assessorato su tutti i direttori siciliani». Daniele Ditta

Repubblica Torino

Ai cinquanta milioni di un mese fa se ne aggiungerebbero altri cento

OTTAVIA GIUSTETTI

Insorgono i sindacati, insorge il Collegio degli infermieri alla notizia dei nuovi pesantissimi tagli sul personale della sanità deliberati dalla giunta regionale venerdì scorso. Parliamo di un ulteriore taglio di cento milioni di euro (dopo i cinquanta di poco più di un mese fa) e dell'obbligo per tutte le aziende di risparmiare almeno il 2% sul costo del personale nel 2011. E si prende come riferimento il costo di novembre 2010 (quando già il contingente era ridotto al lumicino per i numerosissimi pensionamenti) e lo si moltiplica per dodici mesi. Obiettivo questo che per alcune aziende come le Molinette che avrà poche uscite nel 2011 potrebbe addirittura richiedere dei licenziamenti. «Sì, alle Molinette non è previsto che nel 2011 si verifichino molte uscite - spiega Franco Cartellà, rappresentante sindacale della Cgil - risparmiare il 2% sul costo del personale da noi significherebbe licenziare».

Ci sono poi il già annunciato blocco del turnover, totale per gli amministrativi e del cinquanta per cento per il resto del personale. L'abolizione delle prestazioni aggiuntive e il divieto di esternalizzare i servizi, a meno che questo non consenta un ulteriore taglio sul personale. Una scure pesantissima, immediatamente in vigore, che ha creato sconcerto e preoccupazione in tutti gli ospedali. Al Cto, per esempio, la Cgil ha convocato immediatamente un'assemblea per presentare il piano e ha raccontato quali ricadute questi tagli avranno in particolare sui servizi del traumatologico, che dovrebbe a breve aprire un Centro grandi ustionati all'avanguardia ma che avrà bisogno per questo di assumere dieci infermieri (impossibile nel prossimo anno), che vede a rischio il servizio di elisoccorso, dove il personale è pagato con il fondo per le prestazioni aggiuntive e già si sottopone a turni di dodici ore, che non sarà più in grado di mantenere attiva di notte la sala operatoria cosiddetta fast track dove i chirurghi operano i casi urgenti. «La coperta è già strettissima - dice Gerardo Scotellaro, rappresentante Cgil dell'ospedale - chi ha formulato questa delibera è un irresponsabile, non si rende conto che non ci resterà altra alternativa che chiudere alcuni servizi ai cittadini».

Ieri Caterina Ferrero, l'assessore alla Sanità, ha presentato i tagli ai commissari delle aziende. Martedì li aveva annunciati ai sindacati. Ma il contenuto non è stato mai oggetto di trattativa, la presentazione è avvenuta a cose fatte. Tant'è vero che il Collegio infermieri ha dovuto chiedere proprio ieri un incontro urgente con l'assessore per essere messo a conoscenza dei contenuti del piano e di quale rapporto infermiere-paziente la Regione intende considerare come standard minimo assistenziale. «Se è condivisa con la Regione la volontà di eliminare le aree di inefficienza al fine di garantire la massima appropriatezza del sistema sanità - dice Maria Adelaide Schirru, presidente del Collegio di Torino - è contemporaneamente volontà e dovere di questo coordinamento di mantenere alto il livello di attenzione sugli standard operativi delle singole realtà, a garanzia del diritto del cittadino di ricevere assistenza, e del diritto dei professionisti di lavorare con modalità consone alla sicurezza e a criteri di qualità». Persino il sindacato Nursing Up, che

politicamente non è certo vicino alla sinistra, si schiera compatto contro la delibera regionale che per tutto il 2011 blocca le assunzioni e le prestazioni aggiuntive e dichiara lo stato di mobilitazione di tutti gli infermieri fino a che tale delibera non verrà ritirata. «Si tratta di una delibera oscena, che non è frutto di alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che va a penalizzare in modo pesantissimo gli infermieri, uomini e donne che negli ospedali danno l'anima tra turni e straordinari - dice Claudio Delli Carri, segretario regionale del Nursing Up - negli ospedali sarà veramente molto difficile, se non impossibile, continuare a garantire la qualità della prestazione offerta ai pazienti. Dobbiamo ricordare tutti che un infermiere stanco, stressato, vittima di burn out, per le situazioni ad alto rischio che affronta, è un infermiere che più facilmente può sbagliare. Con tutte le conseguenze che ciò può comportare».

La "second opinion", chiedere una consulenza ad altri medici per avere una conferma della diagnosi, è una nuova frontiera della medicina ancora poco diffusa in Italia, soprattutto nel pubblico. Il metodo arriva adesso in Piemonte e viene inaugurato da StudioFutura, che ha aperto un centro a Ciriè. La radiografia viaggia sul web per essere esaminata dai più illustri specialisti, i quali forniranno un parere prezioso per il paziente. Centri medici internazionali, grazie alle nuove tecniche di acquisizione digitale, dialogano così fra loro in tempo reale. La presentazione si è svolta ieri sera nella sede di StudioFutura e la serata, alla presenza di Plinio Pinna Pintor, è stata condotta dal radiologo Gino Carnazza e dal direttore del centro di Ciriè Andrea Genovesio. I medici specialisti potranno beneficiare dell'invio telematico delle immagini radiologiche e potranno accedere ad un'area riservata del sito www.studiofutura.com, dove visualizzare gli esami. Ai medici di base si rivolge un servizio di consulenza sull'appropriatezza della prescrizione in radiologia. StudioFutura si propone anche di organizzare iniziative di educazione sanitaria, a cominciare da un corso di primo soccorso salva-vita indirizzato a studenti delle scuole superiori.

La Nazione Umbria

Errori & salute, incubo risarcimenti

Il tre per cento di medici e infermieri è coinvolto in vertenze con gli utenti

PERUGIA OCCHIO al contenzioso: in Umbria, il 3% dei lavoratori del comparto sanitario è coinvolto infatti in vertenze con l'utenza, con conseguenti richieste di risarcimento. Una percentuale significativa, che è destinata a crescere: questo a causa delle modifiche introdotte dalla riforma Brunetta, che definisce maggiori responsabilità per i dirigenti e per i responsabili di servizi, modificando il rapporto tra i diversi livelli lavorativi.

Il risultato è che ogni dipendente, per le proprie competenze, rischia sempre più spesso di dover rispondere a eventuali richieste di risarcimento. Una conseguenza diretta, questa, della mutata sensibilità dell'utenza, oltre che del continuo aumento dei carichi di lavoro (soprattutto in sanità) a fronte di un numero di dipendenti che, per gli effetti della Finanziaria, sarà bloccato per i prossimi tre anni. Questo è solo uno dei nuovi aspetti che, previsti dalla riforma Brunetta, è stato dibattuto nel corso del Direttivo regionale della Uil-Fpl dell'Umbria, che si è svolto ieri. Erano presenti, tra gli altri, i segretari nazionali Daniele Ilari e Antonino Viti, il segretario regionale Marco Cotone, il segretario provinciale del Perugino Maurizio Molinari e il segretario generale regionale della Uil Claudio Bendini. «La riforma ha sottolineato Molinari va illustrata nel dettaglio ai lavoratori del settore pubblico, perché la migliore tutela è garantita solo dalla conoscenza dei loro diritti e doveri. Per questo a partire da marzo organizzeremo una serie di incontri informativi presso ogni azienda dell'Umbria. Inoltre continua Molinari per mettere al riparo i dipendenti pubblici da qualsiasi problema legato a possibili contenziosi con l'utenza, la Uil-Fpl ha attuato per i propri iscritti una garanzia assicurativa contro i rischi professionali e per la tutela legale. Uno strumento importante, visto che sempre più aziende ed enti invitano i lavoratori a sottoscrivere dispendiose polizze assicurative in maniera privata». Silvia Angelici

La Gazzetta di Modena

Le mani della cricca sull'ospedale

Doppio ruolo sospetto per Balducci e De Santis nella battaglia legale dopo i lavori

L'INCHIESTA La Procura di Perugia indaga sull'arbitrato che costò all'Ausl quasi un milione di euro

ALBERTO SETTI

MIRANDOLA. I tentacoli della "cricca romana" nella Bassa, con una operazione sospetta costata un milione di euro all'Ausl di Modena, nella veste di "parte offesa". È il quadro ipotizzato da un esposto del direttore generale Caroli contro Angelo Balducci e Fabio De Santis.

Angelo Balducci, ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, e Fabio de Santis, ex soprintendente alle opere pubbliche in Toscana. Arrestati per associazione a delinquere assieme al costruttore Diego Anemone per la corruzione negli appalti delle grandi opere ("l'inchiesta G8") che ha coinvolto anche Guido Bertolaso.

Erano loro - Balducci e De Santis - i consulenti dell'arbitrato costato alla sanità modenese 835mila euro, più le spese. Una cifra sbalorditiva, assegnata dopo la battaglia legale sulle responsabilità del cantiere "paralizzato" all'ospedale di Mirandola che ha visto opposte l'azienda Ausl e la ditta Credendino costruzioni di Napoli.

I lavori da 8 milioni di euro per la ristrutturazione del presidio sanitario della Bassa erano stati assegnati con licitazione privata, nel 2004. Ma dopo qualche tempo si erano arenati. Fino a bloccarsi. Con polemiche a non finire sul territorio ed un contenzioso fatto di reciproche accuse tra le parti. L'Ausl, convinta delle proprie ragioni, aveva così accettato di sottoporsi all'arbitrato, nel 2005, a Bologna. In sostanza un processo, ma senza giudici di professione. Fatto sta che il collegio arbitrale ha deciso di nominare quale suo consulente Angelo Balducci e la ditta Credendino ha scelto come suo consulente l'ingegner De Santis. Nel gennaio 2008 è arrivata la sconfitta dell'Ausl, senza possibilità di ricorrere in appello.

Ma quando l'inchiesta della Procura di Perugia ha svelato legami ed affari con Anemone e Bertolaso che ora fanno parlare di "Cricca", portando alla ribalta delle cronache giudiziarie i nomi di quei due funzionari, il direttore Generale dell'Ausl, Giuseppe Caroli, ha deciso che fosse necessario fare chiarezza.

Con un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica di Perugia nel marzo dello scorso anno, in pieno scandalo "Anemone", Caroli ha segnalato le circostanze di quella vicenda partita male a Mirandola e chiusa peggio a Bologna.

Circostanze che evidentemente hanno attirato l'attenzione degli investigatori.

La Guardia di Finanza di Bologna, delegata per le specifiche indagini, si è così presentata negli uffici di via San Giovanni del Cantone ed ha acquisito tutta la documentazione relativa al contratto, al contenzioso che era scoppiato e al conseguente arbitrato. Ora, concluse le indagini dell'"inchiesta G8", la questione Mirandola è entrata a far parte dei 40 faldoni di documenti di accusa raccolti dalla Procura umbra, depositati l'altro giorno in vista delle richieste di rinvio a giudizio che coinvolgono finora 22 persone.

Se i due abbiano indotto dolosamente in errore il collegio arbitrale, lo stabilirà il maxi processo in vista.

Gazzetta del Sud

Sono già state raccolte quattromila firme per difendere l'ospedale cittadino Al fianco del consiglio comunale sono schierati anche i sindaci di tutti i centri del comprensorio

Angelo Biscardi - CASTROVILLARI

Sono circa 4.000 le firme raccolte dal comitato che sta cercando, con grande determinazione, di evitare la chiusura di alcune storiche unità operative presenti presso l'ospedale cittadino.

La commissione consiliare Sanità ed i sindaci del comprensorio hanno deciso di chiedere un incontro al governatore Scopelliti e presentare un documento unitario per confrontarsi. È stato deciso mercoledì sera in una riunione, svoltasi nel protoconvento francescano, convocata dall'apposita commissione consiliare, indicata dall'assise cittadina il 14 scorso, costituita dai consiglieri Urso, Donadio, Lo Polito, Laghi e Corrado.

L'incontro, aperto ai primi cittadini del comprensorio, è stata un'altra occasione per fare il punto sulla sanità territoriale e sull'esito dell'incontro avvenuto il primo febbraio tra la stessa commissione ed il commissario dell'Asp. I sindaci del comprensorio hanno ribadito l'importanza istituzionale di una sostanziale corralità sul riordino della sanità e della rete ospedaliera nel territorio del Pollino; mentre il sindaco di Cassano, Gianluca Gallo, consigliere regionale e membro della Commissione Sanità ha plaudito alla iniziativa e sottolineato l'importanza del coinvolgimento istituzionale del comprensorio a tutela di tutta la sanità del territorio, a partire dalla difesa di ruoli e funzioni dell'ospedale di riferimento "spoke" di Castrovillari, condividendo le preoccupazioni espresse dal consigliere Laghi «sollecitano a tenere alta la guardia per non far depotenziare l'esistente».

Il sindaco di Castrovillari, Franco Blaiotta, ha ribadito la delicatezza ed importanza del momento nonché la valenza della sinergia istituzionale del territorio per l'ospedale comprensoriale di Castrovillari e l'intera sanità del Pollino ricordando l'impegno che sta portando avanti anche in seno al Comitato dei Sindaci, formato dalle quattro città ex sedi Asl (Castrovillari, Rossano, Paola e Cosenza), che ha già chiesto a Scopelliti un incontro. Sull'importanza di una sostanziale unità istituzionale territoriale a tutela dell'intera sanità del Pollino e dell'esigenza di rappresentare unitariamente in tutte le sedi opportune le esigenze della zona (atri ospedali come Mormanno e Lungro) si sono espressi con fatti ed argomentazioni alla mano il presidente del consiglio di Altomonte, Antonio D'Ingianna, i sindaci di Acquaformosa, Giovanni Mannoccio; di Morano, Francesco Di Leone; di Frascineto, Francesco Pellicano; di Lungro, Giuseppino Santoianni; chiedendo che la commissione consiliare di Castrovillari venga allargata ai sindaci della zona a tutela di quel diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, che è patrimonio delle popolazioni e di ciascuna persona.

«È per questo che le istituzioni - è stato detto - devono ritornare, con più forza, ad essere presidi, con le popolazioni, a tutela del bene salute. Anche alcuni operatori, intervenendo, hanno richiamato l'importanza del ruolo che devono svolgere sempre più istituzioni e soggetti a vario titolo a tutela della sanità territoriale. A tal proposito il consigliere Domenico Donadio ha precisato il ruolo della commissione che non è staccato dalle altre situazioni, mentre il presidente Urso, nel chiarire e rispondere ad alcune sollecitazioni, ha ricordato che le istanze richiamate dai sindaci per la zona sono presenti nel documento unitario del consiglio di Castrovillari, fatto proprio dalle municipalità. Nelle prossime ore la commissione consiliare competente anche i sindaci del comprensorio deciderà ulteriori momenti e passi utili a questo importante momento.

Corriere del Mezzogiorno

Asl, bocciati i candidati eccellenti. E' guerra per i nuovi manager

Fuori Di Minno, Fiori, Pirozzi, Pedicini. Idonei Salvatore, Santangelo, Falciatore

NAPOLI Seicentoseventasette domande di aspiranti direttori generali per le sette aziende sanitarie locali e le tre aziende ospedaliere campane. Quelle respinte perché i candidati sono stati valutati inidonei o addirittura invalutabili sono centottantotto. Ma entro fine mese la scrematura arriverà ad assottigliare di parecchio l'elenco, giacché i posti disponibili rimarranno soltanto dieci. Intanto, tra le quasi ottocento domande di candidati direttori generali figurano nomi noti di professionisti, di esponenti politici del passato e del presente, clamorose bocciature e qualche bizzarra particolarità: come quella che fa riferimento alla valutazione di idoneità assegnata a Gaetano Sicuranza da Sant'Angelo dei Lombardi che come tipo di esperienza ha diretto una struttura di formazione e aggiornamento dal 16 giugno 2004 con «50 dipendenti tra personale assegnato e gestito in qualità di tutor nelle attività formative». Sicuranza è promosso: «idoneo» la valutazione definitiva. Benché la commissione d'esame scriva che «non possiede i requisiti previsti dal bando in quanto manca ogni riferimento in entrambe le schede presentate relativo al budget ed al personale gestito». Miracoli della sanità campana. Tra gli esclusi eccellenti, invece, compare Giovanni Di Minno, presidente del consiglio di indirizzo dell'Istituto dei tumori Pascale di Napoli ed ex direttore generale della Asl Napoli 1. Ma aspetto ancora più sorprendente è che Di Minno ha fatto parte del nucleo di valutazione per il raggiungimento degli obiettivi che ha esaminato l'attività dei manager. Per lui, il giudizio negativo è motivato dal fatto che «l'attività attestata non è contraddistinta da diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie». Inoltre, tra coloro che non hanno superato le selezioni c'è l'ex senatore dell'Udeur e ora simpatizzante finiano, Tommaso Barbato, in quanto «il titolo di studio triennale (è assistente sociale, ndr) non rispetta le prescrizioni del bando». Bocciata pure Flora Beneduce, primario degli ospedali riuniti della Penisola sorrentina, candidata alle scorse regionali con il Pdl e consorte dell'ex assessore gavianeo, Armando De Rosa. E anche il già sindaco di Casal di Principe, Cristiano Cipriano, è stato valutato inidoneo. Così l'ex consigliere regionale salernitano Pasquale D'Acunzi. Il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio. L'ex assessore regionale e capo dell'opposizione di centrodestra in consiglio, Franco D'Ercole. Ancora, tra i bocciati: il presidente dell'ordine dei farmacisti di Napoli, Michele Di Iorio. Il commissario della Asl di Salerno, Giovanni Russo («l'esperienza dirigenziale fatta valere dal candidato è scritto nelle motivazioni non soddisfa i requisiti minimi previsti del bando, con riferimento al budget e al personale gestito»). L'ex dg della Asl di Benevento, Pietro Farina («in quanto è sostenuto l'esperienza dirigenziale non raggiunge i 5 anni nei 10 anni precedenti la scadenza del bando»). Stessa valutazione negativa per Domenico Pirozzi, ex manager del Monaldi. Sergio Ferraro, primario di cardiologia del Cotugno. Marcello Fiori, ex braccio destro di Guido Bertolaso alla Protezione civile e ex commissario degli Scavi di Pompei. Il prefetto Biagio Giliberti, ex commissario della Provincia di Caserta. Vincenzo Iaffaioli, primario di oncologia al Pascale. Sergio Lodato, direttore sanitario dell'Istituto Pascale. Francesco Pio Inglese, «della direzione generale della Asl di Salerno». Gaetano Lombardi, della direzione del dipartimento di endocrinologia e oncologia molecolare della Federico II. Bocciato il commissario della Croce rossa di Napoli, Paolo Monorchio. Il direttore della Uoc dell'Asl di Benevento, Pietro Paolo Pedicini. Il comandante della polizia municipale di Massa Lubrense, Rosa Russo. Tra i promossi, il presidente del Ceinge, Franco Salvatore. Gli ex assessori alla sanità Mario Santangelo e Rosalba Tufano. Il commissario amministrativo della Asl Napoli 2, Thomas Schael. Valutazione positiva per l'attuale assessore provinciale di Caserta, Ciro Costagliola, già consigliere nazionale dell'ordine degli agronomi. Per Maria Grazia Falciatore, sociologa e già capo di gabinetto di Antonio Bassolino e commissario straordinario della Asl Napoli 1. Idonei risultano, ancora, l'ex sindaco di Caserta, Luigi Falco; Domenico Gambacorta, già assessore comunale di Ariano Irpino e direttore amministrativo del Biogem di Ariano. Rocco Granata, direttore generale del Cardarelli. Mario Hubler, direttore generale di Bagnolifutura. Pasquale La Cerra, dimissionato direttore sanitario dell'ospedale di Caserta. Paris La Rocca, ex capo della Asl Napoli 3. L'ex assessore della giunta Rastrelli, Pino Maccauro. Il prefetto di Biella, Pasquale Manzo. L'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera della Sun, Luigi Muto. L'ex preside di Farmacia, Ettore Novellino. Il direttore amministrativo dell'ospedale di Caserta, Domenico Ovaio. Il direttore generale dello stesso ospedale, Luigi Annunziata. Il preside di medicina della Federico II, Giovanni Persico. L'ex parlamentare Franco Polizio. Il dirigente di Italia Lavoro, Michele Raccuglia. L'ex capo struttura di Bertolaso, Alberto Stancanelli. Bernardino Tuccillo, direttore della cardiologia del Loreto Mare. Infine, promosso il dimissionario subcommissario alla sanità campana, Beppe Zuccatelli. Angelo Agrippa